

Vi siete mai chiesti quante volte al giorno dite grazie? Grazie per il sale, per la porta, per l'informazione.

Grazie per il resto, per il pane, per il pacchetto di sigarette.

*Grazie* di cortesia, di buona creanza, automatici, meccanici. Quasi vuoti.

A volte omessi.

A volte troppo insistiti: grazie a te. Grazie di tutto. Grazie infinite.

Grazie mille.

*Grazie* professionali: grazie per la sua risposta, il suo interessamento, la sua collaborazione.

Vi siete mai chiesti quante volte nella vita avete detto grazie sul serio? Un vero grazie. Espressione della vostra gratitudine, della vostra riconoscenza, del vostro debito.

A chi?

All'insegnante che vi ha fatto amare i libri? Al ragazzo che è intervenuto il giorno in cui siete stati aggrediti per strada? Al medico che vi ha salvato la vita?

Alla vita stessa?

Oggi è morta una vecchia signora a cui volevo bene. Dicevo spesso: «Le devo tantissimo». Oppure: «Senza di lei forse non sarei piú qui».

Dicevo: «Lei conta molto per me».

Contare, dovere, è cosí che si misura la gratitudine?

Ma l'ho ringraziata abbastanza? Le ho mostrato abbastanza la mia riconoscenza? Sono stata abbastanza vicina, abbastanza presente, abbastanza assidua?

Allora penso agli ultimi mesi, alle ultime ore. Le conversazioni, i sorrisi, i silenzi.

Mi tornano alla mente gli istanti condivisi. Altri sono scomparsi. E quelli che mi sono persa li immagino.

Cerco di ricostruire il giorno in cui ho capito che era cambiato qualcosa e che da allora in poi avremmo avuto il tempo contato.